

PIZZINI 2012/2013

17.09.2012

«AIUTO PER IL PIZZINO (1°)

La parola “rapporto” dice che una cosa c’entra con un’altra. Tu potresti fare un lunghissimo elenco di cose in rapporto e scopriresti subito che c’è una legge importantissima: le due o tre o cento cose che sono in rapporto devono rispettare rigorosamente un “progetto” (pensa ai pezzi di una bicicletta, ma pensa anche al tuo corpo: metteresti le mani al posto dei piedi, così, tanto per cambiare un po’?). Se le cose sono semplicemente messe vicine o, peggio, se sono ammucciate, non c’è più “una cosa”, ma un rottame o un mostro.

Ora, se entri in un enorme magazzino dove ci sono migliaia di scaffali, e ogni scaffale contiene un pezzo di una Ferrari, tu, da solo, sei capace di costruire una Ferrari? Minimo ci vuole la presenza di un ingegnere costruttore!

Più semplicemente, se hai una scatola di puzzle con duemila tessere ma non hai la figura da comporre, cosa fai?

Ora, se tu sei in rapporto con l’infinito, se l’infinito c’entra con la tua vita e non sai nemmeno cosa sia l’infinito? Non ti spaventare. L’infinito è certamente la parola che indica qualcosa di enorme, perfino di non immaginabile... Ma noi abbiamo una “fonte segreta” e perciò siamo in grado di aiutarti a capire cosa è l’infinito.»

«AIUTO PER IL PIZZINO (2°)

Però devi fidarti. Ecco una parola piccola, ma a volte impossibile o, almeno, tanto difficile.

Perché devo fidarmi? Cosa vuol dire fidarsi? Devo forse rinunciare al mio pensiero, alla mia libertà? Tanti pensano proprio così. Noi invece abbiamo la canzone Big blues che ad un certo punto dice: “... la libertà è avere un grande amico”. Verissimo, e ti pare che avere un amico sia un’impresa impossibile?

Per capire se uno è o no amico è semplicissimo: l’amico vero ti aiuta, ti guida, ha gusto a vederti più bravo di sé, ti vuol vedere vincente. L’amico falso ti sfrutta, ti ricatta, ti allontana da casa, ha bisogno di vederti perdere, di vederti meno bravo di lui.

E allora?»

24.09.2012

“Pizzino” della settimana (da leggere assieme ai genitori):

«L’uomo nasce religiosus? O lo è solo quando scopre di esserlo?

Ogni uomo è destinato a diventare religioso, ma molti non hanno trovato il cammino.

Bisogna cominciare cercando di comprendere il sacro. Il sacro è la trascendenza, una realtà che oltrepassa questo mondo ma che si rende presente in questo mondo. La parola ierofania deriva dal greco: il sacro, hieròs, si manifesta. Il sacro è percepito dall’uomo perché si manifesta.

Quando l’uomo si trova davanti alla croce del Cristo sente che lì c’è qualcosa che va oltre ciò che accade ordinariamente nel mondo.

L’uomo diventa religioso per contatto con un evento che gli mostra la trascendenza. Ad esempio l’uomo primitivo di due milioni di anni fa che alza lo sguardo verso la volta celeste ritiene che ci sia qualcosa che accade lassù. La volta celeste diventa per lui un simbolo che gli mostra che esiste qualcosa al di là della realtà di questo mondo. E quindi per il fatto di essere interpellato dal sole, dalla luna, dagli astri, quell’uomo diventa un homo religiosus».

01.10.2012

“Pizzino” della settimana (da leggere assieme ai genitori):

«Perché per l'uomo di oggi è così difficile riconoscere la propria natura religiosa? Manca qualcosa nel suo cuore o è il divino che non si manifesta?»

L'uomo di oggi è un uomo smarrito. Anzitutto c'è un'assenza di riflessione, è troppo impegnato in tantissime cose di tutt'altro genere. E' necessario riscuotere l'uomo dalla distrazione, riportarlo al punto centrale, alle idee fondamentali. Il sacro, l'aldilà, la creazione del mondo.

Con l'homo faber, o anche come si usa dire oggi homo ergaster, dal greco uomo lavoratore, ci troviamo di fronte ad un uomo che ha un'attività materiale, la quale ha un risultato visibile nell'oggetto che l'uomo ha lavorato. E' facile riconoscerlo.

Per l'homo religiosus la ierofania non è un'evidenza così chiara. La ierofania richiede da parte dell'uomo una riflessione e un'analisi per scoprire che il sacro esiste. Insomma c'è una scoperta da fare che non è immediata come la scoperta materiale dell'uomo lavoratore. E ovviamente per il cristiano si tratta di risvegliare il cristiano, risvegliare in lui il senso del Battesimo, il senso di Gesù Cristo e la presenza di Cristo in mezzo a noi”.

03.10.2012

«AIUTO PER IL PIZZINO (3°)

Non abbiamo ancora capito bene cosa è la realtà. Noi adoperiamo un'infinità di cose, ma non ci interessa nulla del loro inventore. Sono semplici “oggetti” in mano nostra. Li “usiamo” e li buttiamo. Come un piccolo, che riceve in regalo un diamante: lo prende, lo passa per la bocca e lo butta via. Che disastro!

Così noi prendiamo la bruttissima abitudine di non provare interesse per una cosa che non sia un “oggetto”. Tutte le idee e le verità di cui noi parliamo diventano un “oggetto” per il solo momento in cui le sentiamo come suono che giunge all'orecchio e tutto finisce lì!

Però, così facendo, si taglia il cordone ombelicale con la realtà, cioè con la vita e viviamo come un astronauta che, uscendo dall'abitacolo del satellite, perde la fune che lo tiene legato alla navicella e si “perde nello spazio”. Poveretto. Gli sembrerà di provare l'ebbrezza della totale libertà. Morirà giulivo!

Bisogna che ci “accada” qualcosa che ci svegli e ci faccia vedere, magari per un solo istante, l'invisibile rapporto di tutte le cose con l'Infinito. Perché l'Infinito è “l'inventore” di tutte le cose.

Questa è, infatti, la definizione della realtà: rapporto con l'infinito!

Bisogna vigilare e desiderare quel momento!».

08.10.2012

«TUTTO

“Tutto” è una parola immensa, somiglia alla parola “infinito”. E la parola “infinito” somiglia alla parola “Dio”. Un grande pensatore ha detto: “A Dio non si sfugge. Chi rifiuta di essere suo figlio, sarà eternamente la sua scimmia. Tutto quello che è fuori di te ed intorno a te, è prima di te, è più grande di te, è più forte di te. Ti conviene fartelo amico!!! Conoscilo e ascoltalo.

Tu sei nato e dunque sei figlio. Non puoi farci nulla. Non serve dimenticarlo, ed è impossibile rifiutarlo, ti rovineresti solo la vita. Ti conviene dunque, ed è logico, accettarlo. Quindi decidi subito di capire cosa vuol dire essere figlio e comincia subito ad esserlo.

E' semplicissimo: osserva il tuo corpo, te stesso, le cose; interrogale e, soprattutto, ascoltale. Ma tutto questo diventa impossibile se non impari subito l'arte del SILENZIO».

15.10.2012

«IL SILENZIO

In ogni classe c'è sempre uno stupidino che ha bisogno di fare... lo stupidino. Si muove, si agita, si gira, sgambetta, tira stoppini. ecc. Crede di essere un bullo perché c'è sempre qualcuno che si diverte a vederlo. In realtà il poverino viene utilizzato come un paravento dai furbetti che lo vorrebbero imitare senza essere scoperti e puniti.

Diciamo la verità: si tratta semplicemente di un poverello che non riesce a fare quello che in classe si deve fare. E allora mi dici dov'è l'intelligenza in tutto questo?

Adesso immagina invece la cosa intelligente: il professore spiega e può farlo bene perché tutti sono attenti, ascoltano intensamente, magari alzano la mano perché sono pieni di domande. Se in classe avviene questo, in quella classe c'è il Silenzio e tutti, giorno per giorno, si avviano alla promozione.

Senti questa frase di Pascal: "Il dramma degli uomini è che non trovano mezz'ora di silenzio"

Senti questa di San Bernardo: "Chi vuol sentire la voce di Dio si ritiri in solitudine"».

22.10.2012

«IL NEMICO

Tieni presente che c'è un potentissimo nemico invidioso di te, che non vuole il tuo vero bene, perché vuole soltanto il suo successo e quindi cerca di disturbare il tuo desiderio di sapere, di ascoltare e soprattutto di seguire i tuoi insegnanti. Capisci bene che, se c'è nemico, c'è guerra. Infatti stiamo dicendo che la vita è come una guerra. Non c'è posto per quelli che sono viziati, mollicci, senza palle. Ogni giorno devi, per così dire, presentarti al capitano, devi decidere di fare il soldato in un esercito che può essere la tua classe. Se no sei un vigliacco e un traditore.

Senti questa frase: "Tutto il mondo moderno è in guerra contro la ragione, e la torre già vacilla" (G.K.Chesterton). E questa, un po' più difficile ma molto giusta: "La sventura non sta nel fatto che due menzogne (il comunismo e il nazismo) si dilanano tra loro (seconda guerra mondiale), ma che si battono sul corpo di una verità assassinata (il Cristianesimo) (G.Thibon)».

29.10.2012

«ANCORA SUL NEMICO

Mi domandi chi ha inventato la storia del "nemico".

Prima di tutto ti domando io se per caso sei un po' cieco e sordo da non sentire neanche il telegiornale e, quindi, se non ti sei accorto ancora dei milioni di cose brutte che accadono al mondo.

Ma, tieniti forte, ti sei accorto che tu stesso puoi fare una cosa bene o la puoi fare male? E come spieghi questa assurda possibilità se non ammettendo che c'è un nemico ("diavolo" è il suo vero nome) che di professione fa il tentatore?

Ti voglio subito tranquillizzare con le parole di un grande maestro (San Francesco di Sales): "Non ti spaventare per le tentazioni. E' buon segno che il nemico combatta per rovinare un'anima. Vuol dire che non è sua".

Un grandissimo uomo dell'antichità (si chiama San Paolo) un giorno si è messo ad urlare: "... io sto in un corpo mortale. C'è un nemico che mi impedisce di essere libero e di fare bene come vorrei e mi fa fare il male che non vorrei. Aiuto, aiuto, chi mi può liberare da questo nemico?"

Non sei curioso di capire di cosa e di chi stiamo parlando?».

05.11.2012

«LA MOLLA

Prima di lasciare la questione del “Nemico”, dobbiamo capire meglio il “meccanismo” che c’è dentro di noi. E così scopriamo il fenomeno delle “molle”.

Se stai dormendo, una “molla” ti sveglia; se stai fermo, ti fa girare, ecc. Capisci subito che stiamo parlando della “causa”(questa è la parola giusta) dei nostri infiniti gesti. Alla tua età hai già capito che tante di queste molle sono, per così dire, ingovernabili e tante funzionano anche in modo strano. Quelle ingovernabili sono poche e però servono alla nostra stessa esistenza: pensa alla respirazione, alla circolazione del sangue, alla fame e al sonno.

Ma chi le ha messe dentro di noi? La risposta non la puoi certo trovare analizzando il sangue o il fiato o la pancia. Tanto più che potresti osservare che, in certo modo, perfino queste si possono governare.

E con quelle che invece funzionano solo con la nostra decisione come ci dobbiamo regolare?

Come vedi il discorso si fa interessante, ma per adesso ci fermiamo qui».

12.11.2012

«LA MOLLA (Pizzino extra)

Parliamo di “molla” per indicare un fenomeno evidente nella nostra vita. Se domandi alla mamma cosa le chiedevano i medici quando tu nascevi, ti dirà che le chiedevano con insistenza di “spingere”, come se il pupo, che eri tu, non avesse avuto voglia di essere “spinto” fuori nel mondo! (spingere è esattamente quello che fa la molla).

Così tu ti sei trovato fuori, nel mondo. Hanno deciso tutto gli altri. Sei dunque nel mondo a prescindere dalla tua volontà. Adesso che te ne accorgi, cosa decidi di fare? Teoricamente potresti ribellarti e rifiutare. Ma come fai? Interrompi la vita? Oggi ti suggeriscono di fare l’anarchico (educatamente, si capisce, perché non siamo rozzi come nel Medioevo...), cioè facendo il bullo che se ne frega di tutto e ci ride sopra.

Ma per favore, invece di ridere come un ebete (vedi vocabolario), prova a ragionare lasciandoti guidare dal salmo 138 (vedi sotto). Tutti da sempre nascono così. Ma cosa è esattamente ciò che nasce? Nasce un prodigio! E ti pare che miliardi e miliardi di prodigi vengano “a caso”? Uno li ha voluti. Uno che è Immenso, Onnipotente, Eterno, Onnisciente, Perfettissimo. Non credi che sia segno di stupidità fare il bullo pensando di sfidarlo bestemmiando? Non è più logico cercare di abbracciarlo chiedendogli: cosa vuoi che faccia?

Salmo 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci, / tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Sei tu che hai creato le mie viscere / e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio / sono stupende le tue opere, / tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa / quando venivo formato nel segreto, / intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi / e tutto era scritto nel tuo libro, / i miei giorni erano fissati, / quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, / quanto grande il loro numero, o Dio; / se li conto sono più della sabbia, / se li credo finiti, con te sono ancora.

Dove andare lontano dal tuo spirito, / dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei, / se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell’aurora / per abitare all’estremità del mare, / anche là mi guida la tua mano / e mi afferra la tua destra.

Se dico: “Almeno l’oscurità mi copra / e intorno a me sia la notte, / nemmeno le tenebre per te sono oscure, / e la notte è chiara come il giorno; / per te le tenebre sono come luce».

19.11.2012

«LA MOLLA (fine)

Il pizzino della MOLLA, se l'abbiamo capito bene, fa nascere una domanda enorme: siamo spinti nella vita e, se non siamo spinti a casaccio, DOVE, verso DOVE siamo spinti?

Si chiama IDEALE questo punto, questo traguardo che dobbiamo sempre avere davanti agli occhi, proprio come una bussola.

Anche se siamo spinti, possiamo mantenere la malavoglia e rovinare completamente la vita. Tu non diventi un bel nulla se passi le tue giornate senza desideri precisi, senza informazioni perfette, senza una guida sicura. Un calciatore, un corridore, un industriale ecc. hanno un ideale. E l'ideale giudica quello che stai facendo.

Ora rifletti: il Dio che ti ha spinto nella vita è lo stesso Dio che ti aspetta al traguardo. Ti ha ben presente quando cominci e ti aspetta... quando arrivi.

LUI E' L'IDEALE!!!!!!».

26.11.2012

«IL METODO

Se le molle, la cause, le ragioni delle nostre azioni dipendono da noi, vuol dire che non siamo come i gattini o i cagnolini che fanno sempre e solo ciò che la natura li obbliga a fare. Per noi è ben diverso se una cosa è bene o se è male. E per sapere se una cosa è giusta o sbagliata bisogna avere un modello, un codice, un metodo (= strada giusta).

E questo chi lo stabilisce? Ecco il punto! Se sono io a stabilirlo, allora non c'è più problema: quello che io voglio è sempre giusto! Però ti rendi conto che così si paralizza tutto, diventa impossibile perfino una partitina di calcio (scopri da solo il perché!).

Allora devi desiderare di conoscere CHI stabilisce ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. E' un desiderio della ragione stessa, perché, come dice Claudel: "Se non c'è un SENSO nell'universo, allora non mi interessa più. Infatti, non c'è un romanzo interessante senza una trama».

03.12.2012

«LA LIBERTA'

Se hai capito che dire: "Faccio quello che voglio" è l'origine del caos, allora capisci che ci vuole UNO che abbia il potere di decidere per tutto, per tutti e per sempre cosa è giusto fare e come si deve fare.

Guarda che stiamo parlando di quello che accade normalmente in tutte le cose necessarie alla vita quando utilizziamo qualcosa inventata da un altro che mette vicino il foglietto delle istruzioni (che si tratti di una macchina o di un dentifricio). Perché allora diventa così difficile accettare che sia UNO a stabilire in assoluto la Verità? La risposta è semplice: perché il tentatore, il nemico, ti suggerisce che viene violata la tua libertà! E' vero che accettare un Assoluto diventa uguale ad ubbidire e di ubbidire nessuno di noi ha voglia. Come se ne viene fuori?

Prova a meditare queste frasi: "Se si sfugge all'ubbidienza, cadi nella schiavitù!" (Thibon).

"L'uomo che non accetta di essere relativamente libero, sarà assolutamente schiavo" (Thibon).

"La verità non vuol essere raccontata né dipinta: vuol essere amata (Bernanos)».

10.12.2012

«LUI

Riassumendo i pizzini utilizzati finora, diciamo che devi riconoscere in un momento di sincerità (ma tu sai davvero cosa vuol dire essere sincero) che ti accorgi da solo quando fai una cosa sbagliata. E questo vuol dire che sai bene anche come devi fare per farla giusta. Come mai?

C'è una sola spiegazione. Dentro, ma proprio dentro (si dice: nel cuore) c'è già scritto un "codice". Chi vuoi che l'abbia scritto? Noi diciamo che è stato il Creatore. Come facciamo a dirlo se il Creatore non l'abbiamo neanche visto?

Duemila anni or sono è vissuto un uomo che ha detto di essere DIO (cioè il Creatore), ed è riuscito a convincere che era proprio vero ed ha vissuto in modo uguale a quello che ognuno di noi sa essere giusto e bello e vero. Vuoi vedere che è proprio LUI il Creatore di cui parliamo?

Devi almeno capire che questa diventa una questione molto, ma molto importante».

17.12.2012

«L'AMICO

Ben prima di noi (duemila anni fa), in una notte di tempesta, lo vedono alzarsi in piedi sulla barca dove dormiva. Sgrida i venti e subito si placano le onde. Terrorizzati si domandano "Chi è costui al quale i venti e il mare ubbidiscono?"

Per accettare un'amicizia con UNO che pretende di essere il Creatore e quindi l'unica vera guida nella vita, devi eliminare ogni paura, deve venirti la fiducia. Questo Gesù (hai capito che parliamo di Lui?) non è uno che usa qualche magia per farsi voler bene. Anzi, ha detto chiaro e tondo che nessuno riesce a fare amicizia con Lui se la cosa non piace a suo Padre.

Pensa che un giorno, ad alcuni che rimasero lì dopo che tantissimi se ne erano allontanati perché non erano d'accordo con quello che diceva, disse: "Volete andare anche voi?". Se riusciremo a capire perché questi alcuni sono rimasti con Lui, forse riusciremo anche noi ad accettare la sua amicizia».

07.01.2013

«NATALE (UNO)

Gesù nato tra noi, vive per "incontrare" ciascuno di noi. E' importante capire che questa è la sua iniziativa e, quindi, fino alla fine del mondo, "incontrare LUI" vorrà sempre e solo dire letteralmente "incontrare LUI". Non ha, cioè, nessun senso chiederci: "... sì... ma OGGI... cosa vuol dire... incontrare LUI?"

Non è come se uno ti dicesse: "Coraggio, il futuro ti sorriderà!"; che in effetti non significa nulla, o meglio, può voler dire tante cose, tipo: vedrai che sarai promosso, avrai il motorino, vincerai il torneo, troverai la morosa ecc.

Oggi, dire di incontrare LUI vuol dire l'identica cosa di duemila anni fa. "Come è possibile, domandi tu, se è venuto duemila anni fa?". Lo sa solo LUI. Tu puoi fare solo tre cose: DESIDERARLO, ASPETTARLO, CERCARLO. Ti devo forse insegnare a fare queste tre cose? Perché non cominci a guardare tutti quelli che dicono di averlo incontrato? I Santi, i convertiti, quelli che ti fanno catechismo. Mi puoi dire: "... e perché io lo dovrei incontrare?". Domanda solo apparentemente intelligente. Infatti tu sei già suo ma non lo sai. Però, se tu sei suo, LUI è il tuo TUTTO. Cose da pazzi? No, cose da capire!».

14.01.2013

«NATALE (DUE)

Nella notte di Natale il Papa ha detto delle cose importantissime per capire bene lo scorso "pizzino". Si è lasciato colpire da un piccolissimo particolare del racconto evangelico. Lascio a Lui la parola:

"I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare. Eppure Egli è la realtà più importante,

l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Pregiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme - verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi. Amen».

21.01.2013

«NATALE (TRE)

Vi sarete accorti che pochi sono andati in chiesa perché credono davvero che Gesù, nato duemila anni fa, sia il Figlio di Dio vivo per sempre. Perché TU, proprio tu vai in chiesa e pensi di crederci? Ti aiuto a rispondere. E' certamente una Grazia, ma è anche perché tutte le generazioni che ci hanno tramandato la notizia l'hanno ricevuta da testimoni oculari.

E' la Storia, bellezza!!! Leggi e rileggi...

“(...) Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza” (2 Pt 1,16).

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta” (1 Gv 1,1-4)».

28.01.2013

«NATALE (FINE)

L'ultimo “pizzino” della serie natalizia è per spiegare in modo definitivo perché alcuni “credono” e perché tantissimi non “credono”. I primi sono, per così dire, “andati a vedere”, i secondi hanno creduto di essere furbi e hanno chiuso occhi e orecchi!

Dove pensi che un ragazzo intelligente stia?

I primi discepoli

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa Maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. (Gv 1,35-39)

Dichiarazione di Paolo ai Giudei di Roma

E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri:

Va' da questo popolo e di loro:

Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete;

guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo si è indurito:

*e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi;
hanno chiuso i loro occhi
per non vedere con gli occhi
non ascoltare con gli orecchi,
non comprendere nel loro cuore e non convertirsi,
perché io li risani. (At 28,23-27)».*

04.02.2013

«INTERVALLO

L'accostamento tra due canzoni al momento iniziale ci ha portato ad una riflessione importantissima. Le due canzoni sono: La pietra e Il pesce rosso.

La pietra non sono io, ma se la prima pietra è essenziale alla mia vita come il mare è essenziale alla vita del pesciolino, vuol dire che l'INIZIO DI ME è un'altra cosa. Si dice OGGETTIVO ciò che E' inizio, ma che non è ME.

Però succede che io posso pensare di cominciare ad essere solo quando mi accorgo di essere (succede proprio alla mia età), cioè mi vien da pensare che IO sono la prima pietra di me; io sono il chicco di grano che adesso esiste. Si dice SOGGETTIVO il principio della mia esistenza quando penso appunto di esserlo IO.

La differenza tra le due posizioni è semplicemente enorme e le conseguenze sono ancora più vistose. Nel primo caso sarò logicamente obbligato a riconoscere ed accettare le condizioni di vita stabilite dall'OGGETTIVO. Nel secondo caso sarò io a stabilire il mio modo di pensare e di vivere!».

18.02.2013

«INTERVALLO (DUE)

E' nato un po' all'improvviso il discorso sulla nostalgia. Ma ha subito dato l'impressione di avere un enorme importanza.

Tutti siamo d'accordo che la nostalgia la si prova perché una cosa bella che abbiamo avuto o conosciuto, adesso non c'è più. Ora prova a pensare che di tantissime cose provi un desiderio infinito e, non riuscendo ad averle, resti insoddisfatto. Ora prova a pensare se questa "insoddisfazione" non sia uguale alla nostalgia. Capiresti che l'infinito non è una cosa astratta, ma qualcosa di cui hai già avuto in qualche modo esperienza. Arriveresti a capire di avere... nostalgia dell'Infinito, cioè di quel principio di Tutto che usiamo chiamare DIO.

Prova a risentire la canzone intitolata Il disegno! E un canto che nasce proprio per spiegare come sia possibile provare nostalgia per... un prima. Un prima di cui tu non puoi avere nessun ricordo, ma che certissimamente deve esserci stato, altrimenti non ci saresti adesso. A meno di accontentarti della favola che anche tu vieni dal caso, cioè dal nulla!

Tu sei la vera prova dell'esistenza di DIO!!!».

25.02.2013

«PIZZINO STORICO

11 febbraio 2013. Il mondo intero si ferma stordito dalla notizia che il Papa rinuncia ad essere Papa. Il silenzio dura poco. Si riprende a ricamare a vanvera attorno alle più strane motivazioni. Però la spiegazione scientifica di quell'enorme attimo di silenzio è una sola: si trattava di un atto che si riferisce ad una questione di vita o di morte.

Sia pure per un solo attimo tutto il mondo ha dovuto pensare che forse Gesù Cristo, Figlio di Dio, nato e vissuto tra noi, non è una favola. Almeno per un UOMO, qui, sulla faccia della terra, Gesù è

un VIVENTE capace di legami di amicizia che riempiono la vita di una persona rendendola capace di gesti grandiosi di libertà e di responsabilità.

E' come trovarsi per un istante tra i pastori di duemila anni fa davanti alla grotta di Betlemme. La vicenda del Papa dimostra semplicemente che non è cambiato nulla: oggi come duemila anni fa puoi metterti in adorazione di Gesù o puoi voltargli le spalle perché non ti interessa. In ogni caso non puoi farlo scomparire, perché: NATO, è vivo per sempre!!!!».

04.03.2013

«PIZZINO STORICO (DUE)

Giovedì 28 febbraio 2013, ore 20: il Papa non è più tra noi. Non perché sia morto, ma perché si è "ritirato". E' stata questa "naturalità" a spiazzare tutti i cronisti. Un uomo si è messo a "ragionare" sulla sua vita ed ha chiesto a Dio di ascoltare il ragionamento. Gli ha detto: "Dio mio, non ho più nulla di ciò che è necessario per continuare a lavorare nella tua Chiesa: non ho più forza, lucidità, tempo; ho solo il cuore, ma col cuore non si governa, col cuore si ama e si prega". E Dio gli ha detto chiaramente: "Ok, il cuore mi basta, riposati, amami e prega. Manderò un altro bravo come te e grazie per tutto quello che hai fatto".

Nel suo ultimo Angelus aveva detto: "Nei momenti decisivi della vita è in gioco la Fede perché è in gioco Dio. Ma, a ben vedere, in ogni momento siamo di fronte a un bivio: vogliamo seguire l'IO o DIO?". Questa è la vera religiosità e il Papa, con supremo gesto di Magistero, lo ha reso visibile. C'è forse qualcuno che osa dire non essere questa la grandezza dell'Essere Umano?».

11.03.2013

«REGNO (UNO)

E' giunto il momento di soddisfare la tua curiosità di conoscere chi sia stato questo Gesù.

Pensa a uno che di colpo si mette in vista in un paesino e grida ai suoi concittadini: "Non avete capito niente della vita e adesso sono venuto io a spiegarvelo".

Dunque Gesù cominciò con una parola apparentemente chiara e disse: "REGNO DI DIO" (Lc.9,11). Intendeva dire che la vera vita non era né quella degli animali o delle piante e neppure quella degli uomini che vivono senza conoscere Dio e perfino che non era più quella che vivevano quelli del popolo ebraico fino a quel momento, ma la vita vera sarebbe stata quella che per tutti cominciava adesso con la sua presenza. E infatti complicò subito la questione dicendo: "Sono io la via, la verità e la vita" (Gv.14,6). Come dire che Lui è l'unico a sapere come è fatta la vita, perché ha visto quando è stata fatta dal Creatore e il Creatore, che è suo Padre, lo ha mandato a farla conoscere. Ma siccome si tratta di un segreto, Lui lo rivelerà solo a quelli che diventeranno suoi veri amici.

Figurati te se poteva pensare di poter vivere una vita tranquilla.».

18.03.2013

«HABEMUS PAPAM

13 MARZO 2013 ore 20.10

Attimo di sorpresa perché non è un pronosticato (era dato 30 a 1).

"Fratelli e sorelle, buonasera!". Le prime parole le capiscono tutti ed è, perciò, subito simpatia. Le poche, incerte parole successive scatenano il delirio. Poi, improvviso, il segno miracoloso: chiede silenzio per invocare su di lui una preghiera. In due secondi una piazza di centomila osannanti cade in un silenzio tombale. Poi lui guiderà una preghiera fatta di Pater, Ave e Gloria. La sa tutto il popolo.

Forse questo è il primo segno che lo Spirito Santo ha accolto l'invocazione di tutta la Chiesa: mandare un Papa semplice, ricco di Fede per aiutare a recuperarla in quelle nazioni dove ora è illanguidita dopo essere stata fiorente.

I cosiddetti mass-media riprendono alla grande il vizio delle previsioni e della dietrologia (chi ha perso, chi ha vinto, ecc.). Lui, Papa Francesco, ha detto salutando che domani andrà a trovare la Vergine. Vuole che sia chiaro il suo metodo: quello del MAGNIFICAT!!!».

25.03.2013

«REGNO (DUE)

Adesso è necessario imparare a trovare nel Vangelo le parole che cerchiamo.

Si fa una sigla che indica il nome dell'Evangelista: Mt.=Matteo; Mc.=Marco; Lc.=Luca; Gv.=Giovanni. Poi si mette un numero che indica il capitolo (come dire: la pagina di un libro), poi si mette una virgola e un altro numero che indica il versetto (come dire: una riga di quella pagina). Esempio, Mt.13,3 vuol dire che quello che cerchi è nel vangelo di Matteo al capitolo 13 al versetto-riga n.3.

Adesso ascolta bene. Per illustrare le caratteristiche o le leggi della vita come l'ha inventata il Creatore, Gesù non aveva tanta difficoltà nel fare esempi, era un grande inventore di parabole. Ne ricorderemo tante. La difficoltà grossa nasceva quando la gente che lo ascoltava, si accorgeva che stava parlando di come Lui in persona doveva entrare nella nostra vita.

Dunque tu comincia a cercare la parabola del Seminaio (Mt.13,3); quella della zizzania (Mt.13,24); il granello di senapa e il lievito (Mt.13,31); la perla e il tesoro nascosto (Mt.13,44); la rete (Mt.13,47); il servo spietato (Mt.18,23); i due figli (Mt.21,28). Comincia a cercare e soprattutto cerca di capire cosa vuole insegnare a te e a tutti.».

03.04.2013

«REGNO (TRE)

Se hai cominciato a ricercare le leggi della vita contenute nelle parabole, fatti coraggio e continuiamo. I vignaiuoli (Mt.21,33); Il banchetto nuziale (Mt.22,1); Le dieci vergini (Mt.25,1); I talenti (Mt.25,14); Il fico sterile (Lc.13,6); La pecorella e la moneta perdute (Lc.15,4); Il buon samaritano (Lc.10,30); Il figliol prodigo (Lc.15,11).

Abbiamo detto che non poteva certo aspettarsi una vita tranquilla: senti un po' alcune cose che diceva di sé: La casa sulla roccia (Lc.6,47); La cacciata dei mercanti nel tempio (Gv.2,15); Lui è il pane che assicura la vita (Gv.6,28); In Lui si compie la Scrittura (Lc.4,16).

Ad un certo punto divenne precisa la questione: "Una parte diceva che è buono e una parte diceva che inganna la gente" (Gv.7,12). Le discussioni si accendevano pericolosamente (Gv.7,25). E Gesù, imperterrito, mette, per così dire, benzina sul fuoco: Lui ha un'acqua da bere che fa vivere in eterno, dice nel colloquio con la samaritana (Gv.4,14). Dopo aver liberato dal linciaggio una donna adultera, dice di essere la luce del mondo (Gv.8,12). Dopo la guarigione di un cieco nato si presenta come "Figlio dell'uomo", espressione che allora equivaleva addirittura a "Figlio di Dio"».

08.04.2013

«REGNO (TRE bis)

Ci sono altre parabole che servono a Gesù per far capire cose importanti ai suoi amici o per smascherare la malizia o la stoltezza e la malvagità di tutti quelli che volevano esercitare un potere sulla gente: L'uomo soddisfatto (Lc.12,16); L'amministratore disonesto (Lc.16,1); Il ricco epulone (Lc.16,20); Il fariseo e il pubblicano (Lc.18,9); La vedova noiosa (Lc.18,11).

Ricorda che tante volte i suoi amici gli hanno chiesto la spiegazione delle parabole. Questo vuol dire che, per capire veramente una parabola, la devi imparare a memoria, in modo da poterla sentire e risentire un'infinità di volte... fin che ti venga la voglia di capirla davvero. E' sempre Gesù che "regala" agli amici il senso vero delle parabole. Non dimenticarlo mai!».

15.04.2013

«REGNO (QUATTRO)

In un crescendo senza limite, Gesù utilizzerà la figura del pastore per presentarsi come colui che offre la sua vita per salvarci.

In occasione della morte di Lazzaro dice: "Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno". Parole inaudite. Dirà che, senza di Lui, nessuno potrà fare niente, perché Lui è la vite e noi siamo i tralci (Gv.15,5) e, quindi, che solo Lui potrà garantirci di vivere nella libertà (Gv.8,32). Arriverà a dire: "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me" (Mt.10,37). Manda sette maledizioni ai capi del popolo (Mt.23,13). In un intero capitolo di Matteo, il quinto, dice di avere l'autorità di capovolgere completamente il codice di vita che tutti avevano usato finora.

Da ultimo ricordiamo le parole dette per sigillare il suo potere di restare per sempre tra noi come sacrificio vivente che ci rende giusti finalmente agli occhi dell'Eterno: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete, questo è il mio sangue" (Mt.26,26). Sono le parole dell'ultima cena, quelle che potete risentire in tutte le Sante Messe.».

22.04.2013

«MIRACOLO (UNO)

Abbiamo raccolto le parole dette da Gesù e ascoltate da tante persone. Alcune persone non le hanno più dimenticate e sono arrivate fino a noi. Mettetevi al loro posto e potrete capire che scossa hanno provato nel sentirle.

Ma anche noi adesso dobbiamo fare uno sforzo per capire come hanno fatto a convincersi con certezza assoluta della "cosa" più incredibile di questo mondo, perché era letteralmente una cosa di un altro mondo: UNO, UNO, in carne ed ossa, del quale quasi nessuno aveva mai sentito neanche che ci fosse, perché ha vissuto trent'anni nel nascondimento (solo alcuni compaesani lo conoscevano come figlio del falegname; e forse qualche compagno di scuola o di giochi si ricordava di Lui, e qualche ufficiale della sinagoga - la chiesa di allora - lo vedeva al sabato), UNO così che dice di essere Dio! Doveva dare le prove!

E le prove potevano essere solo i MIRACOLI, perché sono i miracoli gli unici gesti che producono risultati impossibili a qualsiasi uomo, dal momento che il risultato non rispetta nessuna delle leggi dell'universo, tipo: il malato terminale muore; il morto non torna in vita; il cieco nato non potrà mai vedere ecc. ecc.

Invece Lui produceva proprio questi eventi impossibili!!!».

29.04.2013

«MIRACOLO (DUE)

Ha cominciato a stupire la gente un giorno nella sinagoga, quando, davanti a tutti, si fece dare il rotolo della Bibbia; lesse la profezia di Isaia che tutti da secoli cercavano di capire, perché parlava di uno (il Messia!) che sarebbe venuto, mandato da Dio, a portare praticamente la felicità. Finito di leggere, disse con calma: "Ecco, il Messia è qui, davanti ai vostri occhi (Lc.4,21). Tutti rimasero senza fiato per la commozione, ma, appena Gesù cominciò a spiegarsi bene, li fece arrabbiare tutti al punto che volevano ucciderlo.

Ecco subito una cosa da dire: Gesù sa che cercando di far capire che Lui è Dio, troverà pochissimi che gli crederanno, tantissimi che crederanno di capire immaginandolo capace addirittura di cacciare i Romani invasori e tantissimi che, ritenendolo un mago, un imbroglione, un indemoniato, un bestemmiatore, lo vorranno uccidere.

Nel primo miracolo che farà si vede bene che Gesù sa che, operando un miracolo, avvicina l'ora della sua morte (Gv.2,1) e lo ha detto ai suoi amici. I suoi amici non volevano sentire queste cose, ma Gesù fu tremendo: "Chi mi riconosce sarà perseguitato (Mc.13,9)».

06.05.2013

«MIRACOLO (TRE)

Notiamo che la voglia di ammazzare Gesù è cominciata subito, si è realizzata nella crocifissione e non è finita e non finirà mai. Allora viene una domanda: perché accettavano di riconoscerlo Dio? C'è una sola risposta: era troppo evidente che quell'Uomo aveva i poteri di Dio! Ma c'è anche una ragione più profonda che capiremo più avanti (adesso diciamo solo che nasceva nel cuore qualcosa di simile all'innamoramento!).

Un giorno gli portano un paralitico (Lc.5,18), Lui lo saluta dicendogli: "Ti sono rimessi i tuoi peccati". E' una bestemmia e lo minacciano di denuncia penale. Gesù risponde: "Per me, dire che rimetto i peccati (cosa che non si vede) e dire 'alzati e cammina' (cosa che si vede bene) è la stessa cosa. Non ci credete? Allora dico: Alzati, prendi la barella e vai a casa". E così succede.

Un giorno una donna piena di emorragie si fa largo tra una ressa enorme. Gesù si ferma e chiede chi gli ha toccato il mantello perché: "Ho sentito una forza che usciva da me". La donna guarisce di colpo e trova il coraggio di presentarsi (Lc.8,40)».

13.05.2013

«MIRACOLO (QUATTRO)

Un giorno va da Giairo e, strada facendo, vengono a dirgli che la figlia è morta. Arriva alla casa piena di gente in pianto. E Lui calmo dice: "Non piangete, la bimba dorme". Lo deridono in modo atroce. Lui entra in camera, prende la manina della morta e dice: "Fanciulla, alzati". Si alzò all'istante (Lc.8,54).

Qui ricordiamo due miracoli enormi: il cieco dalla nascita e la resurrezione di Lazzaro. Sono racconti con una straordinaria quantità di piccoli particolari che rendono evidenti tre cose.

1°. Se uno non vuole credere al miracolo, è perfino disposto a negare anche quello che vede (come dire che ha il potere perfino di annullare quello che Dio compie!!!).

2°. Gesù fa dei gesti per rendere evidente la sua volontà di compiere il miracolo che sempre infallibilmente succede, che si veda o che non si veda. Pensa fin da adesso a quando dirà, prendendo in mano il pane: "Questo è il mio corpo"; come quando ha detto: "Ti sono rimessi i peccati".

3°. Non compie alcun miracolo per farsi una fama e un successo, anzi...».

20.05.2013

«LA GITA

Aquileia, Grado, Barbana, Palmanova... non c'è al mondo un Ufficio del Turismo che non suggerisca queste mete di viaggio. Ma può succedere che il "TURISTA" non cerchi o non s'accorga del "midollo" di queste realtà e quindi le consideri come una "natura morta" (un quadro, magari molto costoso, che si compera per una voglia e che deve stare in casa ben in vista... ma appeso ad una parete).

Aquileia dice invece due cose: 1) L'uomo ha costruito "la città", anche prima di Cristo, cercando di rispondere ai bisogni che provava (casa, negozi, templi, officine, porti), ma senza sapere perché viveva e, alla fine, tutto è diventato un rudere.

2) Ma, in mezzo a quella città, arriva un giorno uno che dice di aver incontrato UNO che svela il Mistero della nostra vita. Da quel giorno nasce in quella città una Compagnia di persone che fanno tutto come gli altri... ma in un altro modo.

Grado e Barbana sono la prova vivente che questa Compagnia è capace di trasformare le paludi in luoghi di Bellezza. Palmanova è la prova che la Compagnia è capace di vincere il nemico e di durare per sempre.

Non abbiamo sognato: la Compagnia è la Chiesa! IL suo "midollo" è Cristo vivo ora!!!!».

27.05.2013

«MIRACOLO (CINQUE)

Adesso facciamo l'elenco dei miracoli più noti, che cercherai tu stesso nei Vangeli: Le nozze di Cana, La pesca miracolosa, La moltiplicazione dei pani, I dieci lebbrosi, Il figlio della vedova di Naim, La donna Cananea, I ciechi di Gerico, Il cieco nato, La donna curva, La resurrezione di Lazzaro.

Arriverà anche il momento di parlare del miracolo dei miracoli: la Resurrezione di Gesù. Adesso ricordiamo solo il finale del Vangelo di Giovanni: "Qui ha scritto il discepolo che rende testimonianza di tutti questi fatti e li ha messi per iscritto. Vi sono ancora molte cose compiute da Gesù, che se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"

E' questo Gesù che ha trasformato dodici uomini in un fondamento di una Chiesa indistruttibile (Mt.16,18). Promettendo di restare con noi fino alla fine del tempo e di guidarci nella vita con i Sacramenti, fino a portarci nella Vita Eterna».

«MIRACOLO (SEI)

Cogliamo l'occasione di capire la differenza tra la fede e la Scienza. Si tratta di due modi di conoscere. In ambedue lo strumento è la ragione.

Conoscenza è sempre passare da un prima a un dopo. Ma ci sono due modi: la Logica e l'Evidenza. La conoscenza normale è esercizio di Logica: da un dato conosciuto si formula una ipotesi, la si verifica con esperimenti e così si arriva ad un'altra conoscenza. Qui si può e si deve osservare il passaggio dal prima al dopo. E' la Scienza. La ragione la fa da padrona se ubbidisce a tutte le regole della Logica.

Ma ci sono situazioni di conoscenza nelle quali è ben conosciuto il prima ed è evidente il dopo, ma non c'è possibilità di vedere il "passaggio" (si dice "miracolo"), così che il dopo diventa indimostrabile pur essendo evidente. Qui la ragione ha un compito molto importante, ma delicatissimo. Prima di tutto deve vincere la tentazione di rifiutare ciò che non è passato sotto la sua osservazione. Poi, però, è obbligata, dall'evidenza, a verificare se c'è trucco. Infine deve trovare il coraggio di ricordare a se stessa che ci possono essere cose più grandi di lei.

Questo è già Fede, cioè Ragione molto ma molto illuminata».

«MIRACOLO (SETTE)

Ci sono poi situazioni nelle quali ti viene davanti "un dato", ti viene proposta "una verità" che, per così dire, ti impone di riconoscerla per la sua corrispondenza con tutto quello che TU sei e che nel profondo del tuo cuore ti piacerebbe fosse vero. Ne resti così affascinato che l'accetti e la affermi con la stessa sicurezza (evidenza) con la quale sei certo di esistere.

Ma non vedi da dove viene: è la Rivelazione o Gratuità assoluta. Qui la Ragione è nella tentazione massima di rifiutare, di negare, perché non solo "la cosa" è più grande di lei, ma è addirittura

obbligata ad ammettere che ci sia un'altra fonte di conoscenza. Però anche qui, se segue tutte le regole della Logica, arriva ad essere lei stessa felicissima di ciò che viene a sapere.

In fondo, siccome non si "vede" l'origine, ci sono solo dei testimoni (da Gesù in poi). Si tratta di verificare la loro sincerità. Non è difficilissimo!!!».

«INCONTRI

Abbiamo accennato (in "Miracoli cinque") al rapporto personale con Gesù. Avvicinare le persone una a una è proprio il suo metodo preferito. Anche davanti alla folla non dimentica mai che è composta da singole persone.

Qui raccogliamo un elenco di incontri da esaminare attentamente. La Samaritana (Gv.4,1); L'adultera (Gv.8,1); Zaccheo (Lc.19,2); Il giovane ricco (Mt.19,22); I primi due discepoli (Gv.1,40); Matteo (Mt.9,9); Natanaele (Gv.1,45); La vedova nel tempio (Mc.12,41); Giovanni (Gv.19,27 e poi ricordiamo che verrà indicato per cinque volte: "discepolo prediletto"). E infine, nella configurazione dell'ADUNATA finale (Mt.25,31) per lo scrutinio che valuterà tutta la vita, ci svela l'incontro con tutti (anche se noi non ci siamo accorti, o addirittura non ci crediamo) e questo suo incontro con tutti è il segreto della vita. C'è quella ADUNATA finale perché c'è stata una CHIAMATA (si dice: una VOCAZIONE) e rispondere è inevitabile (molto ma molto più che dire "obbligatorio").

Hai voglia di capire che la vita è una vocazione o ti viene un po' di paura?».

03.06.2013

«VOCAZIONE (UNO)

Per capire cosa è la vita, la parola "vocazione" è perfetta ed evidente, ma... inaccettabile.

Guarda qualsiasi bestiolina: non farà mai una cosa che non corrisponda alla sua natura (a meno di essere obbligata da un domatore, che però la rende ridicola e artificiale).

Guarda te o qualsiasi compagno e registra quante volte fate cose senza senso (quando dite il famoso "boh"), eppure abbiamo l'intelligenza.

Se hai usato bene i pizzini, sai anche perché questo succede: fare bene è fare secondo il progetto del Costruttore (= cor-rispondere) che ti "chiama" (in latino si dice "voca") al mondo per uno scopo. Ma questo è l'ubbidienza, che non ci piace.

"Vocazione" è, allora, la possibilità offerta a tutti di diventare perfetti. Ma occorre assolutamente desiderare di capire quale è il progetto, altrimenti rimarrai sempre nella non-corrispondenza, cioè nella disubbidienza.

Sarà pazzesco, ma sembra che tutti noi ci siamo così abituati a fare quello che vogliamo che oramai siamo persuasi che sia proprio questo il progetto.

Bisogna, a questo punto, trovare il coraggio di parlare di "peccato originale"!».

«PECCATO ORIGINALE

Tu sai benissimo che ci sono degli incidenti che provocano paralisi definitive. La persona non muore, ma per sempre vivrà in carrozzella o stesa a letto. Sono le conseguenze dell'incidente.

Ebbene, la nostra Santa Chiesa ha saputo direttamente da Dio che è successo un "incidente" proprio quando apparve il primo uomo (per questo Dio è l'unico testimone). Da quel momento nessuno è più capace di vivere in modo perfetto (come sarebbe logico). E' stato un "incidente" che ha prodotto un danno irreversibile, come la modifica del DNA dell'essere umano. Si chiama, appunto, PECCATO (= disastro mortale) ORIGINALE (= accaduto all'origine della vita).

La nostra curiosità vorrebbe sapere cosa è realmente successo per avere delle conseguenze così atroci. La Chiesa risponde di stare ben attenti a non confondere il fatto con le modalità: può succedere che siamo capaci di negare il fatto solo perché a noi non sembrano gravi le modalità. Se, per esempio, è successa una disubbidienza a Dio, potrebbe anche essersi trattato "solo" di

mangiare una mela (cosa che a noi sembra ridicola), ma dimentichi che l'ordine era di Dio. Come uno che muore "solo" perché ha toccato i cavi dell'alta tensione!».

07.06.2013

«PECCATO ORIGINALE (DUE)

Dunque ci è andata bene. Potevamo morire. Adesso sappiamo perché è così facile fare il male. Si è rotto il rapporto vitale, la totale e gratuita familiarità con il Creatore, cosa che dava un benessere, una felicità, una potenzialità, una immortalità. Possiamo solo immaginare!

Possiamo però capire che sarebbe stato necessario un rimedio, un rimedio non immaginabile; perché, se il rimedio per una sbucciatura di ginocchio è un piccolo cerotto, il rimedio per un incidente mortale è solo l'intervento di un Salvatore. Dio che ha assistito impotente (per amore alla Libertà) alla sciagura del peccato originale, ha trovato la maniera per rimediare: un'offerta di vita per una offesa alla vita. Avrebbe mandato il Figlio, non a dargli un bacino, come farebbe il figlio furbetto che si accorge della rabbia sulla faccia della mamma, ma il sacrificio di se stesso mediante la morte.

Il prezzo della nostra riabilitazione è dunque questo gesto d'amore sconfinato di Gesù per noi. Come ha fatto e come fa Gesù a "salvarci"? Se è impossibile o inutile ricostruire "l'incidente", è possibile, anzi necessario, "partecipare" alla riabilitazione!».

« PECCATO ORIGINALE (TRE)

Rimane però un po' di curiosità, perché noi non riusciamo a capire come sia possibile che "per un gesto" ci siano delle conseguenze così spaventose e definitive.

Se ci facciamo aiutare da persone che vivono nel silenzio, come i monaci, per vedere con lucidità (come hai bisogno del buio per vedere le stelle) nel DNA della vita, scopriamo che "al principio" (cioè così come erano stati pensati, voluti e creati da Dio), Adamo ed Eva (I GENITORI DI TUTTI NOI) vivevano come bambini nella felicità immensa della familiarità con Dio Creatore, perché, intelligentissimi com'erano, vedevano che tutto, ma proprio tutto, era stato loro regalato da questa Bontà infinita e per sempre. Perciò vivevano nella fiducia e felicità totale.

Il diavolo, che viveva ben prima di loro, con una semplice domanda falsa sconvolse e distrusse questa fiducia insinuando il dubbio: "Davvero Dio vi ha proibito di mangiare i frutti di tutti gli alberi?". Dio aveva proibito solo di mangiare i frutti di un albero e ad Adamo ed Eva non era mai venuto in mente che ci fossero diversi alberi. E' stato il diabolico trucco a distruggere la naturale fiducia.»

« IL PECCATO ORIGINALE (Forse un riassunto)

La vita nel Paradiso Terrestre favoriva la crescita di uno "schema mentale" che, partendo dalla evidenza che "tutto era dono", sviluppava una incondizionata e totale fiducia nella Bontà del Creatore. Il maledetto serpente-diavolo, intelligentissimo e perfido, truccando una semplice domanda, di colpo distrusse lo schema mentale insinuando il dubbio al posto della fiducia.

Facciamo un esempio: due innamorati conservano gelosamente nel loro portafoglio la fotografia del loro primo bacio: occhi socchiusi e felicità dipinta sul volto. Un gelosissimo rivale, abilissimo fotografo, costruisce due fotomontaggi: Lui che bacia un'altra, Lei che bacia un altro e... invia per posta. Riuscite ad immaginare che cosa succede? Crolla il mondo e finisce per sempre un amore. Ecco, si è rotto lo schema mentale.

E così il Mistero buono si muta in una incognita minacciosa. Altro che Creatore Buono! E' invece un essere invidioso e prepotente! Altro che "tutto regalato"! Tranelli a non finire e necessità di difendersi respingendolo il più possibile lontano dalla nostra vita. Con questo "schema mentale", rotto irrimediabilmente, nasce ciascuno di noi..»

«VOCAZIONE (DUE) (a sorpresa!!!)

Sorpresa, perché proprio uno di voi mi ha chiesto il “pizzino” due della Vocazione.

Il “pizzino” due della vocazione lo dovete costruire voi durante i lunghi mesi di vacanza. Rileggendo poco alla volta tutti i “pizzini” dell’anno, dovrete arrivare a “sentire il bisogno” di rispondere a questa semplice domanda: “Volete continuare a pensare che Dio vi ha messo al mondo senza uno scopo, senza un compito?”. Se riuscite a rispondere “NOOO!!!”, non vi sarà difficile capire la risposta classica del Catechismo: “Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita per goderlo poi in Paradiso”.

A ognuno la libertà di dare un contenuto pratico a questa magnifica risposta.».